

→ **Solo grazie** al patrimonio della propria famiglia, come la casa, si riesce a sopravvivere
→ **Chi rischia** di più sono i cassaintegrati. In Europa è lo Stato che garantisce l'assistenza

Bankitalia: tre mesi senza stipendio e sei povero

Un italiano su tre resisterebbe tre mesi senza reddito, prima di diventare povero. È il rischio che corrono molti cassaintegrati. Ecco i risultati di uno studio Bankitalia su nuovi standard per misurare l'indigenza.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

A un italiano su tre (32%) bastano tre mesi senza stipendio per scivolare sotto la soglia di povertà. Novanta giorni senza reddito, potendo contare solo sui propri risparmi finanziari: poi il baratro. È il rischio che in questi mesi corrono molti cassaintegrati. Ai tedeschi nelle stesse condizioni andrebbe peggio: solo uno su due ce la farebbe a

Tedeschi

Un tedesco su due diventerebbe povero in 3 mesi senza reddito

tirare avanti tre mesi (52,3%), e in Canada la situazione è ancora peggiore il 56,5% sprofonderebbe nel baratro dopo quel lasso di tempo.

STUDIO

Sono queste le ultime indicazioni di uno studio Bankitalia sugli indicatori di povertà basati sulla misurazione della ricchezza e non solo sul reddito. Il testo, di Andrea Brandolini, è un contributo alla ricerca scientifica sul metodo di misurazione dello stato di indigenza. La ricerca contribuisce a definire meglio i dettagli delle condizioni di indigenza e delle loro cause, fornendo così

ai policy maker informazioni decisive per ideare nuove tutele sociali. La novità dello studio sta nel fatto che la condizione di povertà è valutata in funzione di due variabili: i redditi da lavoro, pensione e trasferimenti e le attività finanziarie e reali. Insomma, non solo il reddito (come avviene nelle rilevazioni statistiche) ma anche la ricchezza accumulata e le rendite immobiliari.

REDDITI

Considerando l'indice reddito-ricchezza invece del solo reddito disponibile, si colma in parte la differenza tra gli Stati Uniti, in cui è maggiore l'incidenza della povertà di reddito, e i paesi europei. L'incidenza della povertà tende a ridursi molto anche in Italia, rispetto agli altri paesi europei considerati, per effetto del livello elevato della ricchezza posseduta dalle famiglie del nostro paese. La riduzione della quota di persone classificate come povere è in genere assai più contenuta quando si considera la sola ricchezza finanziaria, cioè i risparmi. L'abitazione di proprietà rappresenta infatti la componente principale del patrimonio delle famiglie meno abbienti. Se si considera la sola ricchezza (escluso il reddito), l'incidenza della povertà risulta molto maggiore: il dato può raddoppiare o addirittura triplicare. Questo perché la ricchezza è molto più concentrata del reddito: dunque una vasta area di popolazione senza il reddito risulterebbe al di sotto del livello di povertà.

RISCHIO

Dai dati risulta chiaramente che nei Paesi più industrializzati esiste «un'ampia fascia di persone che pur avendo redditi superiori alla soglia



In Italia diventare poveri è più facile

ACCORDO

Heinz-Plasmon raggiunto accordo con i sindacati

Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil e la Heinz-Plasmon, multinazionale americana leader degli alimenti per l'infanzia che conta 1.000 dipendenti in Italia, hanno siglato un accordo che definisce il piano industriale triennale del gruppo. Ne dà notizia un comunicato della Flai-Cgil, nel sottolineare che il piano prevede investimenti finalizzati all'innovazione tecnologica e produttiva per un importo pari a 40 milioni di euro, da distribuire nei due stabilimenti di Ozzano (Pr) e Latina e nella sede di Milano. Punta, inoltre, a favorire il percorso di stabilizzazione dei lavoro-

tori con il contratto a termine e a definire nuove figure professionali che siano in grado di rendere più funzionali i processi produttivi. L'esigenza da parte di Heinz-Plasmon di riorganizzare complessivamente il gruppo - continua la nota - sarà attuata attraverso la messa in mobilità di 115 lavoratori in età pensionabile, per i quali l'azienda provvederà a garantire la copertura del reddito fino alla prossima finestra pensionistica, o su base volontaria. Tale esigenza dovrà, però - sottolineano i sindacati - coincidere con l'avanzamento dell'attuazione del piano, che per queste ragioni sarà oggetto di cicliche verifiche da parte delle Rsu e delle organizzazioni sindacali. «Siamo soddisfatti» ha dichiarato il segretario nazionale della Flai-Cgil Roberto Montagner.

Foto di Ruth Mata/Ansa